



Comune di Palma di Montechiaro  
Provincia di Agrigento

*COPIA*  
ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N° 53 del Registro

**OGGETTO:** Osservazioni al piano paesaggistico della provincia di Agrigento

ANNO 2014

L'anno duemilaquattordici addì ventiquattro del mese di settembre alle ore 17,30 nel Comune di Palma di Montechiaro e nella Casa Comunale, il Consiglio Comunale convocato su richiesta del Sindaco ai sensi delle vigenti disposizioni di legge si è riunito in seduta ordinaria di 1° convocazione nelle persone dei Sigg.:  
 prosecuzione

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
1. BARLETTA MARGHERITA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	11. CASTRONOVO SANTORO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. RUFFINO CARMELA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	12. PACE LETIZIA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
3. DICEMBRE ORLANDO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	13. VINCI AGATA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. ALOTTO CALOGERO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	14. VOLPE ANTONINO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. VITELLO DESYREE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	15. MELI MATTEO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. CATANIA SALVATORE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	16. MONTALTO SALVATORE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. VACCA SALVATRICE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	17. MALLUZZO CALOGERO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
8. INGUANTA MARIACONCETTA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	18. RUME' MAFALDA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. INCARDONA ROSARIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	19. BRUNA ROSARIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. MESSINESE SALVATORE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	20. CASTELLINO GIULIOVINCENZO M.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Assume la Presidenza il signor Messinese Salvatore

Partecipa alla seduta il SEGRETARIO GENERALE del Comune D.ssa Concetta Giglia  
IL PRESIDENTE accertato il numero di 16 presenti, ai sensi dell'art. 21 della L.r. n°26/93, dichiara legale la presente riunione ed invita gli intervenuti a deliberare sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno.

LA SEDUTA E' PUBBLICA.



Richiamati integralmente gli interventi e la fonoregistrazione di cui al verbale C.C. n. 48 del 24.09.2014.

Il Presidente invita il responsabile del settore UTC architetto Francesco Lo Nobile a relazionare sulla proposta di deliberazione avente ad oggetto: " Osservazioni al Piano Paesaggistico della provincia di Agrigento".

Il Presidente comunica di assentarsi e viene sostituito dal Vice Presidente Castellino Giulio. – **Presenti 15**

L'architetto Lo Nobile illustra la proposta e dà lettura del parere.

Il Sindaco invita a fare ulteriori riflessioni e spera nell'apporto dei consiglieri e presenta una ulteriore osservazione.

Il consigliere Meli a suo parere bisogna votare questa proposta ed anche l'osservazione, rilevando che, votando la delibera tutta, il Consiglio Comunale avrà un peso diverso.

Il consigliere Rumè legge una osservazione presentata dal consigliere Montalto;

Il consigliere Volpe condivide l'intervento del Sindaco.

Interviene il consigliere Vacca la quale ritiene che le osservazioni presentate sono condivise dalla stessa e precisa che il piano paesaggistico è stato redatto forse con troppa fretta.

Il consigliere Alotto ringrazia il Sindaco per avere messo le mani su questo piano a differenza degli uffici. Ritiene che debbono essere inseriti in delibera le problematiche relative alle pale eoliche.

Il Sindaco legge le osservazioni presentate dal consigliere Meli, osservazione che assorbe quella del Sindaco.

Il consigliere Alotto riferisce che la proposta e gli emendamenti tendono a mantenere l'attuale situazione e non è disponibile a votare emendamenti che tendono a rivedere i contenuti del PRG e presenta un emendamento relativo ai suoi interventi.

L'architetto Lo Nobile fornisce i chiarimenti richiesti dal consigliere Alotto.

Si allontana il consigliere Incardona che viene sostituito in qualità di scrutatore dal consigliere Meli. – **Presenti 14.**

**Entrano i consiglieri Pace, Malluzzo e Castellino – Presenti 17**

Il Presidente pone ai voti l'emendamento presentato dal consigliere Montalto.

La votazione espressa per alzata e seduta dà il seguente esito:

**Consiglieri Presenti 17**

**Voti favorevoli 17**

**Assenti 3 ( Vitello, Incardona e Messinese)**

Il Presidente pone ai voti l'emendamento presentato dal consigliere Meli.

La votazione espressa per alzata e seduta dà il seguente esito:

**Consiglieri Presenti 17**

**Voti favorevoli 17**

**Assenti 3 ( Vitello, Incardona e Messinese)**



**Entra il consigliere Vitello - Presenti 18**

Il Presidente pone ai voti l'emendamento presentato dal gruppo consiliare del consigliere Alotto.

La votazione espressa per alzata e seduta dà il seguente esito:

**Consiglieri Presenti 18**  
**Voti favorevoli 17**  
**Astenuto 1 (Vitello)**  
**Assenti 2 ( Incardona e Messinese)**

Si dà atto che l'architetto Lo Nobile ha espresso parere favorevole su tutti e tre gli emendamenti presentati

**Si allontana il consigliere Vitello – Presenti 17**

A questo punto il Presidente pone ai voti la proposta così come emendata

La votazione espressa per alzata e seduta dà il seguente esito:

**Consiglieri Presenti 17**  
**Voti favorevoli 17**  
**Assenti 3 ( Vitello, Incardona e Messinese)**

Il Presidente pone ai voti l'immediata esecutività dell'atto

La votazione espressa per alzata e seduta dà il seguente esito:

**Consiglieri Presenti 17**  
**Voti favorevoli 17**  
**Assenti 3 ( Vitello, Incardona e Messinese)**

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

Vista la superiore proposta così come emendata;  
Visto il parere favorevole espresso dal Responsabile del servizio competente per quanto concerne la regolarità tecnica;  
Viste le superiori votazioni;  
Visto il verbale della commissione consiliare competente;

**DELIBERA**

Di approvare la superiore proposta , così come emendata, avente ad oggetto: " Osservazioni al Piano Paesaggistico della provincia di Agrigento.

Di dichiarare il presente atto immediatamente esecutivo.





*Comune di Palma di Montechiaro  
(Provincia di Agrigento)*

***PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE***

***Oggetto: Osservazioni al Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento.***

IL SINDACO

Premesso che:

- in data 8 febbraio 2014 l'UTC pubblicava le tavole relative al Piano paesaggistico della provincia di Agrigento, adottato con D.A. n.7 del 29.07.2013;
- l'Amministrazione comunale con nota prot. 10411 del 14 aprile 2014 sollecitava l'UTC a individuare, nominandolo, il Responsabile del procedimento, che avrebbe dovuto curare gli approfondimenti necessari per conoscere il Piano e muovere le eventuali osservazioni od opposizioni utili a tutelare il nostro territorio affinché venisse garantita dalla pianificazione in questione la sostenibilità ambientale coniugata alle esigenze socio-economiche di sviluppo e valorizzazione del territorio e legate a un progetto di riordino e restauro del paesaggio, così come indicato dal Codice Urbani, e la convinzione che la salvaguardia e la valorizzazione del territorio non passino attraverso il congelamento dello stato di fatto, bensì attraverso una progettualità organica e mirata allo sviluppo sostenibile. Purtroppo tale disposizione non ha prodotto gli effetti attesi.

Nel frattempo gli amministratori locali facevano sentire il proprio disagio all'Assessorato regionale di competenza. In questa fase l'assemblea regionale votava un ordine del giorno che rimarcava la necessità di ridiscutere il Piano coinvolgendo attivamente le comunità interessate, procedendo con approfondimenti progettuali che rendessero il Piano coerente con le trasformazioni in essere nel territorio e le pianificazioni interessate. L'ordine del giorno votato non costituisce norma, che invece non è stata mai varata dall'assessorato competente, che a fronte dei bisogni correttivi emersi si impegnava comunque a prendere in considerazione le osservazioni prodotte fino alla data di scadenza per la produzione di osservazioni dell'ultimo dei comuni a produrre le pubblicazioni nell'ambito provinciale. Raccolta questa disponibilità, in assenza degli approfondimenti richiesti all'ufficio, avendo seguito l'Amministrazione, attraverso gli ordini professionali, l'evolversi della situazione, in forza del fatto che le carenze sollevate dal comitato interprofessionale coincidono coi limiti, in linea di massima, da noi rilevati nella pianificazione competente il nostro territorio, si procede comunque alla produzione delle osservazioni al Piano dalla disamina effettuata dagli amministratori comunali.

Per inquadrare consapevolmente l'ambito della materia in questione è bene ricordare che la Convenzione Europea del Paesaggio ha rappresentato in questi anni una svolta fondamentale nel modo di concepire il concetto di paesaggio e in ragione alle politiche di intervento ad esso relative. Infatti, nel legare sostanzialmente il paesaggio alle comunità che lo hanno prodotto e che lo vivono quotidianamente, la Convenzione rappresenta un superamento sostanziale della vecchia concezione estetica, per cui il "bel paesaggio" riguardava solo porzioni limitate del territorio da tutelare attraverso il vincolo. Se oggi di conseguenza la nozione di paesaggio si estende a tutto ciò che è percepibile dalla collettività, allora tutto ciò che ci circonda e che possiamo percepire è "paesaggio". Questo rivoluzionario modo di intendere il paesaggio deve per forza di cose comportare una profonda innovazione nelle politiche ad esso dirette; se tutto è paesaggio è evidente quindi che esso non può essere solo tutelato, vincolato, ma dovrà essere riqualificato, riutilizzato, riordinato e restaurato, laddove le condizioni lo richiedano o ancora valorizzato con progetti finalizzati per utilizzare tale fondamentale risorsa nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile dell'intero territorio.

Sulla scorta di quanto sopra detto, prima di passare all'analisi dell'articolato per procedere alla stesura delle singole osservazioni riteniamo necessario premettere i contenuti delle norme che definiscono le finalità e le procedure per la stesura del piano.

L'art. 145 del Codice Urbani (D.lgs. 42/2004 e successive modifiche e integrazioni) chiarisce quali siano le finalità fondamentali del Piano Paesaggistico e in particolare:

Punto 2: "I Piani Paesaggistici prevedono misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli strumenti nazionali e regionali di sviluppo economico".

– Punto 3: "Le previsioni dei piani (...) sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali (...)"

– Punto 4: "Entro il termine stabilito nel piano paesaggistico e comunque non oltre due anni dalla sua approvazione, i comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano e adeguano gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle previsioni dei piani paesaggistici (...). I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo".

Ai contenuti dell'art.145 si perviene dopo aver normato le procedure da seguire per la stesura del Piano, in particolare:

– l'articolo 132 (Cooperazione tra amministrazioni pubbliche) del decreto in questione prevede:

"Le amministrazioni pubbliche cooperano per la definizione di indirizzi e criteri riguardanti le attività di tutela, pianificazione, recupero, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e di gestione dei relativi interventi.

2. ...";

– l'articolo 135 (Pianificazione paesaggistica) recita:

"1. Lo Stato e le regioni assicurano che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato. A tale fine le regioni, anche in collaborazione con lo Stato, nelle forme previste dall'articolo 143, sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, entrambi di seguito denominati "piani paesaggistici".

2. I piani paesaggistici, in base alle caratteristiche naturali e storiche, individuano ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici.

3. Al fine di tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, i piani paesaggistici definiscono per ciascun ambito specifiche prescrizioni e previsioni ordinate:

a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;

b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole; c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;

d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.";

– l'articolo 143 (Piano paesaggistico):

"1. In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati.

2. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. Gli obiettivi di qualità paesaggistica prevedono in particolare:

a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;

b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;

c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.

3. Il piano paesaggistico ha contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo. La sua elaborazione si articola nelle seguenti fasi:

- a) ricognizione dell'intero territorio, attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare;
- b) analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- c) individuazione degli ambiti paesaggistici e dei relativi obiettivi di qualità paesaggistica;
- d) definizione di prescrizioni generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti individuati;
- e) determinazione di misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge e, ove necessario, dei criteri di gestione e degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico;
- f) individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;
- g) individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- h) individuazione, ai sensi dell'articolo 134, lettera c), di eventuali categorie di immobili o di aree, diverse da quelle indicate agli articoli 136 e 142, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

4. Il piano paesaggistico, anche in relazione alle diverse tipologie di opere ed interventi di trasformazione del territorio, individua distintamente le aree nelle quali la loro realizzazione è consentita sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti nel piano paesaggistico ai sensi del comma 3, lettere d), e), f) e g), e quelle per le quali il piano paesaggistico definisce anche parametri vincolanti per le specifiche previsioni da introdurre negli strumenti urbanistici in sede di conformazione e di adeguamento ai sensi dell'articolo 145.

5. Il piano può altresì individuare:

- a) le aree, tutelate ai sensi dell'articolo 142, nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori paesaggistici o della opportunità di valutare gli impatti su scala progettuale, richiede comunque il previo rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159;
- b) le aree, non oggetto di atti e provvedimenti emanati ai sensi degli articoli 138, 140, 141 e 157, nelle quali, invece, la realizzazione di opere ed interventi può avvenire sulla base della verifica della conformità alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico, effettuata nell'ambito del procedimento inerente al titolo edilizio e con le modalità previste dalla relativa disciplina, e non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159;

c) le aree significativamente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi di recupero e riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159.

6. L'entrata in vigore delle disposizioni previste dal comma 5, lettera b), è subordinata all'approvazione degli strumenti urbanistici adeguati al piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 145. Dalla medesima consegue la modifica degli effetti derivanti dai provvedimenti di cui agli articoli 157, 140 e 141, nonché dall'inclusione dell'area nelle categorie elencate all'articolo 142.

7. Il piano può subordinare l'entrata in vigore delle disposizioni che consentono la realizzazione di opere ed interventi ai sensi del comma 5, lettera b), all'esito positivo di un periodo di monitoraggio che verifichi l'effettiva conformità alle previsioni vigenti delle trasformazioni del territorio realizzate.

8. Il piano prevede comunque che nelle aree di cui all'articolo 5, lettera b), siano effettuati controlli a campione sulle opere ed interventi realizzati e che l'accertamento di un significativo grado di violazione delle previsioni vigenti determini la reintroduzione dell'obbligo dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159, relativamente ai comuni nei quali si sono rilevate le violazioni.

9. Il piano paesaggistico individua anche progetti prioritari per la conservazione, il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la gestione del paesaggio regionale indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti.

10. ..."

– l'articolo 144 (Pubblicità e partecipazione):

"1. Nei procedimenti di approvazione dei piani paesaggistici sono assicurate la concertazione istituzionale, la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi, individuate ai sensi dell'Articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e ampie forme di pubblicità.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 1, il piano paesaggistico diviene efficace il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della regione."

E' doveroso sottolineare che l'atteggiamento dell'amministrazione non intende essere ostativo al Piano, in quanto strumento di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici e culturali che il nostro territorio detiene, ma la produzione delle osservazioni è finalizzata a garantire una sostenibilità ambientale coniugata alle esigenze socio-economiche di sviluppo e valorizzazione del territorio e legate a un progetto di riordino e restauro del paesaggio, così come indicato dal Codice Urbani.

Passando ad un esame dell'articolato del Piano, in particolar modo si nota che l'attenzione maggiore è rivolta al territorio con una sorta di paura che ogni trasformazione potrebbe toglierne la bellezza e nella paura si tende a congelare tutto ciò che il paesaggio propone, sembra che si proceda di fatto a vincolare l'intero territorio con inutili ed improduttive regole che impegnano lo stesso territorio a subire vincoli passivi, contrari allo

sviluppo, tesi solo all'inutile conservazione vincolata ad una necessaria manutenzione improduttiva.

Occorre altresì rilevare che, nelle analisi a supporto della pianificazione, non sembra sia stato assolutamente considerato né tanto meno analizzato il processo di trasformazione, sviluppo e riordino del territorio oggi in atto, attraverso lo studio delle progettualità, contenute nei piani regolatori in corso di attuazione, sia comunali che di settore, corredati da espliciti pareri della stessa Soprintendenza, o in fase di attuazione anche attraverso progetti di sviluppo sostenuti da fondi strutturati privati o pubblici, già stanziati e inseriti nei nuovi programmi europei.

Alla luce di queste ed altre considerazioni, e nella logica di voler dare al territorio regole certe, tese a tutelare, costruendo potenzialità finalizzate al riordino, ormai improrogabile, anche alla luce delle ultime vicende legate al dissesto idrogeologico del nostro territorio, si è ritenuto indispensabile proporre le OSSERVAZIONI che saranno prodotte di seguito, tese a rendere il piano, divenuto ormai necessario ed indispensabile, congruo con le istanze del territorio, che riesca a promuovere l'auspicato sviluppo dello stesso, per consentire la necessaria valorizzazione, auspicata ormai da troppo tempo.

Tali osservazioni si intende produrle differenziandole in due gruppi di cui il primo destinato ai principi generali e il secondo gruppo ha specificità strettamente locali, atteso che il territorio di Palma di Montechiaro ricade nel Paesaggio locale n.31 "Palma e Vallone Secco" art.51. Fra virgolette è il contenuto che si richiede venga sviluppato e riformulato nelle scelte di un Piano condiviso.

#### OSSERVAZIONI SUI PRINCIPI GENERALI

##### **Osservazione n° 1** - Applicazione dei vincoli di piano sul territorio:

"Si rileva che la pianificazione proposta, redatta in scala 1:50.000, contiene limiti tali da non consentire gli approfondimenti necessari per l'applicazione dei vincoli sul territorio, ne consegue che le scelte contenute nel Piano possono essere solo di indirizzo, le cui prescrizioni meglio specificate nella normativa allegata, devono essere demandate alle pianificazioni particolareggiate."

##### **Osservazione n° 2** – Fascia costiera:

"Gli strumenti urbanistici e le loro varianti non potranno in ogni caso prevedere zone di espansione, insediamenti impianti produttivi e/o commerciali entro la fascia di rispetto delle aree costiere se non attraverso l'individuazione di aree da assoggettare a piani attuativi di iniziativa pubblica, che riguardano interventi di sviluppo e riordino urbanistico, afferenti anche a servizi territoriali e urbani e relative infrastrutture.

L'attuazione di questi potrà utilizzare procedure di legge concorsuali con l'intervento di capitale privato."

##### **Osservazione n° 3** - Costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico:

"Il P.T.P., nelle aree agricole di riconosciuto pregio ambientale vincolate e riportate nelle redigende nuove pianificazioni, ai sensi di quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali, prevede che le nuove costruzioni ad uso rurale e/o di villeggiatura, gli ampliamenti o le

modifiche di edifici esistenti, mantengano le caratteristiche dell'edilizia tradizionale rurale, si adattino alla conformazione del terreno, si inseriscano nel tessuto agricolo esistente, mantenendo la forma dell'appoderamento e non incidendo nel paesaggio con volumi emergenti e con corpi di fabbrica continui di grandi dimensioni."

**Osservazione n° 4** - Aree di rilevanza comunitaria SIC e ZPS:

"I piani e i progetti sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica, e vanno redatti in conformità alle previsioni del Piano di gestione vigente, laddove esistenti, tenendo conto dei valori culturali insieme a quelli naturalistici, in quanto strumento attuativo e particolareggiato. "

OSSERVAZIONI CON SPECIFICITA' LOCALI

**Osservazione n. 5** - Violazione del contenuto dell'art.143 del Codice quando si dettano le prescrizioni contenute nel paragrafo "31e" trattando delle aree interne al SIC.

E' palese la violazione del contenuto dell'art.143 del Codice quando parla del SIC "31e" e soprattutto quando estende le limitazioni previste dal livello 2 sul versante nord del SIC di Facciomare negli ambiti compresi fra la strada vicinale Sandro Andreasette e la strada comunale Tumazzo- Facciomare-Ciotta. Se obiettivo del piano è individuare le risorse, valorizzare i valori paesaggistici e definire la riqualificazione ci si chiede quali delle disposizioni contenute nell'art. 143 siano state rispettate;

- comma 5 lettera c), in quanto nelle aree in precedenza individuate risultano definitivamente compromesse le condizioni per il recupero o restauro del paesaggio per gli sbancamenti, gli spianamenti, le coltivazioni intensive e i trattamenti;

- comma 9. Perché il principio non applicato per lo meno nelle aree costiere insediate con trasformazioni edilizie abitative, compromettendo le ipotesi di urbanizzazione future, escluse perché ricadenti in aree di livello 2.

se nel Piano di gestione del SIC in questione si legge:

- VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE (elaborato. ..)  
A.1 Descrizione delle esigenze ecologiche delle specie e delle biocenosi degli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del Sito Natura 2000

.....

"Sostanzialmente diverso è l'assetto del versante settentrionale caratterizzato da agricoltura intensiva costituita da vigneti coltivati a tendone di uve da tavola molto precoci come la cultivar "Victoria".

I risultati dello studio agro-forestale hanno messo in luce che il versante settentrionale è interattivo con l'uso agricolo intensivo dei suoli della vallata sottostante l'abitato del comune di Palma di Montechiaro, estendendosi fino alla base del rilievo che la delimita dal mare. Ne consegue che le caratteristiche pedo-agronomiche, l'uso agricolo intensivo dei suoli e le conseguenziali tecniche colturali, rendono il versante settentrionale privo di valenze naturalistiche meritevoli di essere tutelate. Trattasi, infatti, di un agrosistema ad agricoltura fortemente specializzata per la produzione di uve da tavola e di ortaggi precoci in ambiente protetto."

Nel piano di gestione si evidenzia, altresì, che "dal punto di vista fisico il SIC risulta diviso in due vaste aree da un crinale, che percorre longitudinalmente l'intero territorio. Detto crinale funge da spartiacque dei due versanti: nord e sud.

Il versante nord è caratterizzato, a partire dal crinale, da una falesia, molto acclive, alla cui scarpa segue un pianoro che degrada con debole acclività in un solco d'impluvio, il fiume

Palma, caratterizzato da suoli fertili e profondi, l'Isola, privi di scheletro grossolano e di affioramenti di roccia, pertanto idonei alla meccanizzazione. Ne consegue che l'area agraria è interessata da un riparto colturale a carattere intensivo, a netta prevalenza di vigneti a tendone ed oliveti, da poche altre colture arboree a cui si interpongono seminativi a rotazione annuale con il maggese costituito in genere da tunnel in cui viene praticata l'orticoltura protetta costituita in prevalenza dal melone e dal peperone.

.....

Per quanto riguarda la vegetazione naturale, in questa area essa è frammentaria, rappresentata da aspetti degradati e per lo più localizzata in stazioni ove non è possibile l'uso a scopo agricolo: valloni, pendii con accentuata acclività, rupi, aree con elevata presenza di roccia affiorante, ecc. L'aver introdotto all'interno dell'area S.I.C. le superfici interessate da tale tipo di agricoltura è da considerare un errore, in quanto il piano gestionale di un'area protetta comporta misure del tutto ostative alla conduzione agronomica delle suddette produzioni. Ne consegue che è opportuno ripermire il SIC escludendo tale area ed includendo le superfici di contrada Falcone. Questo intervento è previsto quando, come nel nostro caso, le prescrizioni e i divieti che comporta la gestione del SIC determinerebbero, un notevole danno economico alla già precaria economia agricola in cui si dibatte il territorio con conseguente malcontento della popolazione."

**Osservazione n. 6** – 31d -Pendici collinari di c.da Orti

in queste zone non è consentito realizzare serre. Al riguardo non sfugge che trattasi di aree finora destinate ad ortaggio nella parte di pianura dove le serre continuano a mantenere le attività storiche di orticoltura. Si è consapevoli che per le estensioni contenute nei fondi il divieto del ricorso alla serra da realizzare con le limitazioni di cui all'art.16 e le mitigazioni di cui all'art.31 comma 1 lettera b), comporterà l'abbandono dei suoli e fino all'urbanizzazione a cui è destinata l'area sarà facilmente preda dell'erosione pertanto se ne contesta la limitazione.

**Osservazione n. 7** – Art. 31 Comma 1 lettera c.) Centro storico di Palma di Montechiaro.

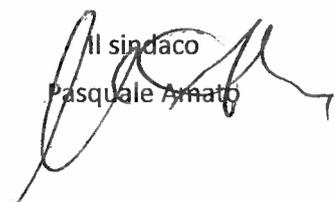
Non si capisce la coerenza della delimitazione delle aree esterne al perimetro attuale del centro storico contenente il Piano Programma del recupero del Centro Storico, non riscontrando la coerenza con gli obiettivi di "recupero del valore formale e di conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città paesaggio, atteso che si tratta di aree di transizione fra l'antico centro storico e gli insediamenti dell'ultimo dopoguerra, periodo in cui si registrano l'adozione di nuovi materiali la più variegata e la meno sperimentata dai blocchi in cemento forati ai blocchi di tufo, alla sovrapposizione alle murature preesistenti di pietra e gesso a sacco, in parte sostituito da successivi interventi con l'uso del cemento armato, creando un contesto caotico e dal punto di vista statico "più incerto" che merita tutt'altra attenzione che la conservazione ma necessita di un intervento di bonifica e rigenerazione. Pertanto si chiede di ricondurre alla perimetrazione vigente e sopra indicata le prescrizioni contenute nel presente piano.

Alla luce delle superiori, premesse e osservazioni

PROPONE

al consiglio l'approvazione delle superiori osservazioni e di dare mandato al sindaco per costituirsi in difesa della volontà consiliare che verrà espressa con la presente deliberazione.

Il sindaco  
Pasquale Amato

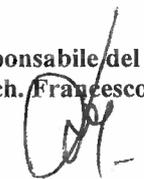


**Parere del responsabile del servizio interessato: UTC**

Esaminata la proposta in oggetto, per l'adozione della relativa deliberazione, ai sensi del 1° comma dell'art. 53 della legge n° 142/90, recepita con L.r. n° 48/91, si esprime parere favorevole in ordine alla sua regolarità tecnica.

**data** \_\_\_\_\_

**Il Responsabile del Settore UTC**  
**Arch. Francesco Lo Nobile**





**Oggetto:** Osservazioni alla Proposta di Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Provincia di Agrigento

Il sottoscritto MONTALTO SALVATORE nella qualità di consigliere comunale in riferimento alla proposta di adozione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Provincia di Agrigento e nello specifico della parte di Territorio sito in c.da Calvario - Zubbia del Comune suddetto, fa osservare che:

- Il P.T.P.R. in esame, con l'imposizione del suddetto regime vincolistico, sembra non aver preso atto delle reali caratteristiche dei lotti, visto che gli stessi posseggono ormai da tempo le caratteristiche di un'area urbana anche se periferica, inseriti in un contesto antropizzato, dove insistono numerosi fabbricati di notevole consistenza e con le più svariate destinazioni d'uso;
- Una pianificazione di tale rilievo e soprattutto prescrittiva non può essere finalizzata esclusivamente all'imposizione di un regime di tutela che non tiene conto del reale stato di fatto, altrimenti risulterebbe inutile e lesiva nei confronti dei diritti dei cittadini.

Uno strumento di salvaguardia affinché risulti valido ed adeguato alle reali necessità locali, non può non tenere conto delle preesistenze e delle esigenze di sviluppo sostenibile del territorio, altrimenti verrebbe disatteso a vantaggio di illeciti e occulti;

- L'assenza di reali e/o rilevanti esigenze di salvaguardia rende inutile il regime vincolistico imposto sull'area di proprietà, vanifica le aspettative di crescita e di sviluppo di una società civile tanto da comportare un'irrazionale limitazione del diritto di proprietà senza produrre concreti vantaggi per l'interesse pubblico e collettivo.

Per quanto sopra esposto, il sottoscritto

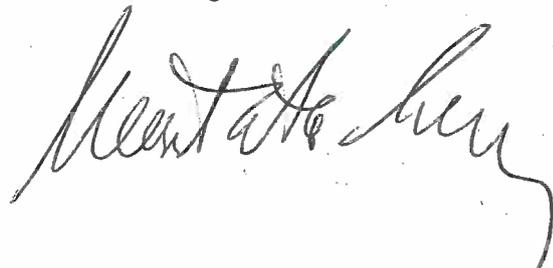
**CHIEDE**

La revisione del regime vincolistico che interessa l'area a valle di c.da Calvario - Zubbia nonché delle prescrizioni per esso operanti ed in particolare chiede:

- che rimanga inalterata l'attuale perimetrazione del vincolo archeologico vigente sul "sito archeologico" presente e che le aree strettamente adiacenti al suddetto "sito" siano oggetto di revisione e/o ripermetrazione con la trasformazione di dette aree limitrofe da Area con Livello di Tutela 3 ad Area con Livello di Tutela 1, vista la limitata esistenza di reali esigenze di tutela e considerata la reale presenza di un tessuto ormai da tempo ampiamente edificato.

Palma di Montechiaro,

Il consigliere

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Monte Carlo', written in a cursive style.

MEMORANDUM N° OSSERVAZIONI - PROTEZIONE  
Vista la relazione n. 1177 del 12.02.1977 allegata al Decret. 15.04.2001  
che riguarda i beni culturali per la Sicilia e per la Sardegna, in merito ai  
beni culturali di cui si parla nel suo complesso costituirne

un ecosistema le cui molteplici componenti  
sono tra loro strettamente interconnesse  
Anche se da tali relazioni funzionali cont.  
nuine ed operen pienamente è essenziale  
per l'equilibrio strutturale dell'ambien  
nel quale tutti noi viviamo.

1) Afferma che la nostra comunità ha  
puntato di promuovere lo sviluppo  
soprattutto nel settore turistico e nei  
beni del patrimonio culturale, monumenta  
le, paesistico, archeologico di cui dispor  
considerato che la Sicilia è il ponte del  
europa del Mediterraneo per i flussi migratori  
di persone e di beni culturali e per  
fammitico-civile e obiettivi primari  
per il raggiungimento del progresso di sviluppo  
sociale ed economico indicati. Pertanto  
propone che contener le trasformazioni  
dei terreni propriamente la costa e da esse  
vitali, dei centrali inclusa le aree retrostanti  
fino a che il piano di gestione dell'area  
si immerge verso il tentativo di creare l'uni  
debono di poli esistici ~~per la Sicilia~~  
NELI NATEO ~~Passato Area~~

Relazione degli aspetti naturalistici.  
alligata alla nota n. 17 P del 12 febbraio  
1889 delle mosse di beni naturalistici  
e naturalistici della Soprintendente  
di Palermo contenuta nel Decreto 13 aprile  
Ann. B.B. CC. A. della Pubblica Istruzione  
"Dichiarazione di un parte l'interesse  
pubblico del territorio costiero della foce  
del Vallone di Summa al Castello di  
Montechiuso, si estende nei comuni  
di Agrigento e Palma di Montedoria

Onirivestimenti-Emendamento N° 3

Non consentita nelle aree residenziali

re urbana di del ~~trasformazione~~  
pressioni d'impimento di toni, tridici ed  
ovetti no oltre i livelli di copertura  
dei fabbricati, prevedendoli all'esterno  
del perimetro urbano <sup>o aree</sup> residenziali  
trattando ~~per~~ l'area interna ed esterna  
urbana con i limiti <sup>in materia</sup> contemplati per

le aree archeologiche

IL GRUPPO  
PRIME DI WITO LAURA  
Margherita Barletta  
Ruffo Grand  
Facci  
[Signature]  
[Signature]  
Walter Capri

- Check pads

## **IL VICE PRESIDENTE**

Passa quindi a trattare l'argomento iscritto al punto n. 5 dell'o.d.g. ed avente per oggetto:  
"Osservazioni al Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento"

### **Il Vice Presidente del Consiglio CASTELLINO Giulio Vincenzo**

Passiamo la parola all'ingegnere capo per il quinto punto all'ordine del giorno.

### **L'architetto LO NOBILE Francesco**

"Oggetto: Osservazioni al piano paesaggistico della Provincia di Agrigento".

"Il Sindaco, premesso che in data 8 febbraio 2014, l'UTC pubblicava le tavole relative al Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento, adottato con decreto assessoriale numero 7, del 29/7/2013;

L'Amministrazione Comunale con nota protocollo 10411, del 14 aprile 2014, sollecitava l'UTC a individuare, nominandolo, il responsabile del procedimento che avrebbe dovuto curare gli approfondimenti necessari per conoscere il Piano e muovere eventuali osservazioni e opposizioni utili a tutelare il nostro territorio, affinché venisse garantita la pianificazione in questione, la sostenibilità ambientale coniugata all'esigenza socio- economica e di sviluppo e valorizzazione del territorio e legata a un progetto di riordino e restauro del paesaggio; così come indicato dal Codice Urbani.

La convinzione che la salvaguardia e la valorizzazione non passino attraverso il congelamento dello stato di fatto, bensì attraverso una progettualità organica e mirata allo svolgimento sostenibile, purtroppo tale disposizione non ha prodotto gli effetti attesi.

Nel frattempo gli amministratori locali facevano sentire il proprio disagio all'Assessorato Regionale di competenza, in questa fase l'Assemblea Regionale votava un ordine del giorno che rimarcava la necessità di ridiscutere il Piano, coinvolgendo attivamente la comunità interessata, procedendo con approfondimenti progettuali che rendessero il Piano coerente con le trasformazioni in essa nel territorio e la pianificazione interessata.

L'ordine del giorno votato non costituisce norma, che, invece, non è stata mai varata dall'Assessorato competente, che a fronte dei bisogni correttivi emersi si impegnava, comunque, a prendere in considerazione le osservazioni prodotte fino alla data di scadenza per la produzione e le osservazioni dell'ultimo dei Comuni a produrre le pubblicazioni nell'ambito provinciale.

Raccolta questa disponibilità in assenza degli approfondimenti richiesti, avendo seguito, l'Amministrazione, attraverso gli ordini professionali l'evolversi della situazione, in forza del fatto che le carenze sollevate dal Comitato interprofessionale, coincidono con i limiti in linea di massima da noi rilevati nella pianificazione competente il nostro territorio si procede comunque alla produzione dell'osservazione al Piano dalla disamina effettuata dagli amministratori comunali.

Per inquadrare consapevolmente l'ambito della materia in questione è bene ricordare che la convenzione europea del paesaggio, ha rappresentato in questi anni, una svolta fondamentale nel modo di concepire il concetto di paesaggio in ragione alle pratiche di intervento a esse relative; infatti nel legare sostanzialmente il paesaggio alla comunità che lo hanno prodotto e che lo vivono quotidianamente la convenzione rappresenta un superamento sostanziale della vecchia concezione estetica, per cui bel paesaggio riguardava solo porzioni limitate del territorio, da tutelare attraverso il vincolo; se oggi, di conseguenza, la nozione di paesaggio si estende a tutto ciò che è percepibile dalla collettività, allora tutto ciò che ci circonda e che possiamo percepire è paesaggio.

Questo rivoluzionario modo di intendere il paesaggio deve, per forza di cose, comportare una profonda innovazione delle politiche a esso dirette; se tutto è paesaggio è evidente, quindi, che esso non può essere solo tutelato, vincolato, ma dovrà essere riqualificato, riutilizzato, riordinato e restaurato, laddove le condizioni lo richiedono o ancora valorizzato con progetti finalizzati per utilizzare tale fondamentale risorsa nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile dell'intero territorio.



Sulla scorta di tutto quanto sopra, prima di passare all'analisi dell'articolato, per procedere alla stesura delle singole osservazioni, riteniamo necessario premettere i contenuti delle norme che definiscono le finalità e le procedure per la stesura del piano.

L'articolo 145 del Codice Urbani, decreto legislativo 42/2004 e successive modifiche e integrazioni, chiarisce quali siano le finalità fondamentali del Piano Paesaggistico e in particolare:

Punto 2) I Piani Paesaggistici prevedono misure di coordinamento con gli strumenti pianificazioni territoriale e di settore, nonché con gli strumenti nazionali e regionali di sviluppo economico;

Punto 3) Le previsioni dei Piani sono cogenti agli strumenti urbanistici dei Comuni delle città metropolitane e delle Province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi, eventualmente, contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa della adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali.

Punto 4) Entro il termine stabilito nel Piano Paesaggistico e comunque non oltre due anni dalla sua approvazione, i Comuni, le città metropolitane, le Province, gli Enti gestori nelle aree naturali protette conformano e adeguano gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle previsioni dei Piani Paesaggistici. I limiti alla proprietà derivanti da tale previsione non sono oggetto di indennizzo.

Ai contenuti dell'articolo 145 si perviene dopo avere normato le procedure da seguire per la stesura del Piano, in particolare l'articolo 132, cooperazione tra Amministrazioni Pubbliche del decreto in questione prevede: le Amministrazioni Pubbliche cooperano per la definizione degli indirizzi e criteri riguardanti la attività di tutela, pianificazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione del paesaggio e di gestione dei relativi interventi.

L'articolo 135: Pianificazione Paesaggistica recita: lo Stato e le Regioni assicurano che il paesaggio adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato a tale fine le Regioni, anche in collaborazione con lo Stato, nelle forme previste dall'articolo 143, sottopongono a specifica normativa l'uso del territorio, approvando Piani Paesaggistici, ovvero Piano Urbanistico territoriale, con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, entrambi di seguito nominati Piani Paesaggistici. I Piani Paesaggistici, in base alle caratteristiche naturali individuano ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici; al fine di tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, i Piani Paesaggistici, al fine di tutelare e migliorare la qualità del paesaggio Piani Paesaggistici definiscono per ciascun ambito specifiche prescrizioni e previsioni ordinate, al mantenimento delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi, all'individuazione delle aree di sviluppo urbanistico e edilizio compatibili nei diversi livelli di valori riconosciuti con il principio del miglior consumo del territorio e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole, al recupero e alla riqualificazione degli immobili e alle aree compromesse o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati; all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Articolo 143: Piano Paesaggistico, in base alle caratteristiche naturali e storiche e in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei da quelli di elevato pregio paesaggistico, fino a quelli significativamente compromessi o degradati; in funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti il Piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. Gli obiettivi di qualità paesaggistica prevedono in particolare il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi; la previsione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio,



compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuto, è tale da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole; il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela compromessi e degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati con quelli.

Il Piano Paesaggistico ha contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo.

La sua elaborazione si articola nelle seguenti fasi: ricognizione dell'intero territorio, attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e della loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare. Analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio, attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione degli altri atti di programmazione, di pianificazione di difesa del suolo; individuazione degli ambiti paesaggistici e dei relativi obiettivi di qualità paesaggistica; definizione di prescrizioni generale e operative per la tutela e l'uso del territorio; determinazione delle misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge, ove necessario dei criteri di gestione degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico; individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate; individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate; individuazione ai sensi dell'articolo 134, lettera C, di eventuali categorie di immobili o di aree diverse da quelle indicate agli articoli 136 e 142, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

Il Piano Paesaggistico, anche in relazione alle diverse tipologie di opere, di interventi, di trasformazione del territorio individua distintamente le aree nelle quali avviene realizzazione consentita sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione, stabilite nel Piano Paesaggistico, ai sensi del comma 3, lettera D, E, F e G; e quelle per le quali il Piano Paesaggistico definisce anche parametri vincolanti per le specifiche previsioni da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione e di adeguamento, ai sensi dell'articolo 145.

Il Piano può, altresì, individuare le aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori paesaggistici e delle opportunità di valutare gli impatti su scala territoriale, richiede comunque il previo rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147, 159, le aree non oggetto di atti e provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 138, 140, 141 e 157, nelle quali, invece, la realizzazione di opere o di interventi può avvenire sulla base della verifica della conformità alle previsioni del Piano Paesaggistico e dello strumento urbanistico, effettuata nell'ambito del procedimento, inerente al titolo edilizio e con le modalità previste dalla relativa disciplina e non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159; le aree significativamente compromesse o degradate, nelle quali la realizzazione degli interventi di recupero e riqualificazione non richiede il rilascio della autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159; l'entrata in vigore delle disposizioni previste dal comma 5, lettera B, è subordinata all'approvazione degli strumenti urbanistici adeguati al Piano Paesaggistico, ai sensi dell'articolo 145, dalla medesima consegue la modifica degli effetti derivanti dai provvedimenti, di cui agli articoli 157, 140 e 141, nonché dall'inclusione dell'area nelle categorie elencate all'articolo 142.

Il Piano può subordinare all'entrata in vigore delle disposizioni che consentono la realizzazione di opere di interventi ai sensi del comma 5, lettera B, all'esito positivo di un periodo di monitoraggio che verifichi l'effettiva conformità alle previsioni vigenti delle trasformazioni del territorio realizzate, il Piano prevede comunque che nelle aree di cui all'articolo 5, lettera B, siano effettuati controlli a campione sulle opere di interventi realizzate e che l'accertamento di un significativo grado di violazione delle previsioni vigenti determina la reintroduzione dell'obbligo



dell'autorizzazione di cui agli articoli 146, 147 e 159, relativamente ai Comuni nei quali si sono rilevate le violazioni.

Il Piano Paesaggistico individua anche progetti prioritari per la conservazione, il recupero e la riqualificazione, la realizzazione, gestione del Paesaggio regionale, indicando gli strumenti di attuazione compreso le misure incentivanti.

Articolo 144, pubblicità e partecipazione: nei procedimenti di approvazione dei Piani Paesaggistici sono assicurati la contrattazione istituzionale, la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi, individuate ai sensi dell'articolo 13, della legge 8 luglio 1986, numero 349 e ampie forme di pubblicità.

Fatto salvo quanto disposto dal comma 1 il Piano Paesaggistico diviene efficace il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della Regione.

È doveroso sottolineare che l'atteggiamento dell'Amministrazione non intende essere ostativo al Piano, in quanto strumento di tutela e di valorizzazione dei beni paesaggistici e culturali che il nostro territorio detiene, ma la produzione delle osservazioni è finalizzata a garantire una sostenibilità ambientale coniugata alle esigenze socioeconomiche e di sviluppo e valorizzazione del territorio e legate a un progetto di riordino e restauro del paesaggio, così come indicato dal Codice Urbani.

Passando a un esame dell'articolato del Piano, in particolare modo si nota che la attenzione maggiore è rivolta al territorio, con una sorta di paura che ogni trasformazione potrebbe toglierne la bellezza e nella paura si tende a congelare tutto ciò che il paesaggio propone; sembra che si proceda di fatto a vincolare l'intero territorio, con inutili e improduttive regole che impegnano lo stesso territorio a subire vincoli passivi, contrari allo sviluppo, tesi solo all'inutile conservazione vincolata a una necessaria manutenzione improduttiva.

Occorre altresì rilevare che nelle analisi a supporto della pianificazione non sembra sia stato assolutamente considerato, né tanto meno analizzato il processo di trasformazione, sviluppo e riordino del territorio oggi in atto, attraverso lo studio delle progettualità contenute nei Piani Regolatori, in corso di attuazione, sia comunali che di settori, corredati da espliciti pareri della stessa sovrintendenza o in fase di attuazione, anche attraverso progetti di sviluppo sostenuti da fondi strutturali privati o pubblici, già stanziati e inseriti nei nuovi programmi europei.

Alla luce di questo e altre considerazioni e nella logica di volere dare al territorio regole certe, tese a tutelare potenzialità finalizzate al riordino, ormai improrogabile, anche alla luce delle ultime vicende legate al dissesto idrogeologico del nostro territorio, si è ritenuto indispensabile proporre le osservazioni che saranno prodotte di seguito, tese a rendere il Piano, divenuto ormai necessario e indispensabile, congruo con le istanze del territorio, che riesca a promuovere l'auspicato sviluppo dello stesso, per consentire la necessaria valorizzazione auspicata ormai da troppo tempo; tali osservazioni si intende produrle differenziandole in due gruppi; di cui il primo destinato ai principi generali e il secondo gruppo a specificità strettamente locali, atteso che il territorio di Palma di Montechiaro ricade nel paesaggio locale numero 31, Palma e Vallone Secco, articolo 51 - fra virgolette - e il contenuto che si richiede venga sviluppato e riformulato nelle scelte di un Piano condiviso.

Osservazioni sui principi generali.

Osservazione numero 1: Applicazione dei vincoli di Piano sul territorio.

Si rileva che la pianificazione proposta, redatta in scala 1:50000 contiene limiti tali da non consentire gli approfondimenti necessari per l'applicazione dei vincoli sul territorio, ne consegue che le scelte contenute nel Piano possono essere solo di indirizzo, le cui prescrizioni meglio specificate nella normativa allegata, debbono essere demandate alle pianificazioni particolareggiate;

Osservazione numero 2: Fascia costiera.

Gli strumenti urbanistici e le loro varianti non potranno in ogni caso prevedere zone di espansione, insediamenti, impianti produttivi e /o commerciali entro la fascia di rispetto delle aree costiere, se non attraverso l'individuazione di aree da assoggettare a piani attuativi di iniziativa



pubblica che riguardano interventi di sviluppo e riordino urbanistico, afferenti anche a servizi territoriali e urbani e relative infrastrutture. L'attuazione di questi potrà utilizzare procedure di leggi e concorsuali con intervento di capitale privato.

Osservazione numero 3: Costruzioni sparse a uso rurale e residenziale turistico.

Il Piano Territoriale Paesaggistico nelle aree agricole di riconosciuto pregio ambientale vincolato e riportate nelle redigenti nuove pianificazioni, ai sensi di quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali, prevede che le nuove costruzioni a uso rurale e villeggiatura, gli ampliamenti o le modifiche di edifici esistenti, mantengano le caratteristiche dell'edilizia tradizionale rurale, si adattino alla conformazione del terreno, si inseriscono nel tessuto agricolo esistente, mantenendo la forma dell'appoderamento e non incidendo nel paesaggio con volumi emergenti o con corpi di fabbrica continui di grandi dimensioni.

Osservazione numero 4: Aree di rilevanza comunitaria SIC e ZPS.

I Piani e i progetti sono soggetti a autorizzazione paesaggistica e vanno redatti in conformità alle previsioni del Piano di gestione vigente, laddove esistenti, tenendo conto dei valori culturali, insieme a quelli naturalistici, in quanto strumento attuativo e particolareggiato.

Osservazioni con specificità locali.

Osservazione numero 5: Relazione del contenuto dell'articolo 143 del Codice, quando si dettano le prescrizioni contenute nel paragrafo 31/E, trattando delle aree interne del SIC.

È palese la violazione del contenuto dell'articolo 143 del Codice, quando parla del SIC 31/E soprattutto quando estende le limitazioni previste dal livello 2 sul versante nord del SIC di Facciomare negli ambiti compresi fra la strada vicinale Sandro Andrea 7 e la strada comunale Tumazzo - Facciomare - Ciotta. Se è obiettivo del Piano individuare le risorse, valorizzare i valori paesaggistici e definire la riqualificazione, ci si chiede quali delle disposizioni contenute nell'articolo 143, siano state rispettate.

Comma 5, lettera C, in quanto nelle aree in precedenza individuate risultano definitivamente compromesse le condizioni per il recupero o restauro del paesaggio per gli sbancamenti, gli spianamenti, le coltivazioni intensive e i trattamenti.

Comma 9, perché il principio non applicato perlomeno nelle aree costiere insediate, con trasformazione edilizia abitative, compromettendo l'ipotesi di urbanizzazione future escluse perché ricadenti in area di livello 2. Se nel Piano di gestione del SIC in questione si legge: valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie, descrizione delle esigenze ecologie nella specie e nella biocenosi degli habitat di interesse comunitario presente all'interno del sito Natura 2000; sostanzialmente diverso è l'assetto del versante settentrionale caratterizzato da agricolture intensive, costituita da vigneti coltivati a tendone, di uva da tavola, nonché precoci come la Cultivar e Victoria. I risultati dello studio agroforestale hanno messo in luce che il versante settentrionale è interattivo con l'uso agricolo intensivo dei suoli della vallata sottostante l'abitato del Comune di Palma di Montechiaro, estendendosi fino alla base del rilievo che la delimita dal mare, ne consegue che le caratteristiche agronomiche, l'uso agricolo intensivo dei suoli e le conseguenziali tecniche culturali rendono il versante settentrionale privo di valenze naturalistiche meritevoli di essere tutelate; trattasi infatti di una agrosistema a agricoltura fortemente specializzata per la produzione di uve da tavoli e di ortaggi precoci in ambiente protetto.

Nel piano di gestione si evidenzia altresì che dal punto di vista fisico il SIC risulta diviso in due vaste aree da un crinale che percorre longitudinali l'intero territorio; detto crinale funge da spartiacque dei due versanti, nord e sud. Il versante nord è caratterizzato a partire dal crinale, da una falesia, alla cui scarpa segue un pianoro che degrada in un solco di impluvio, il fiume Palma caratterizzato da suoli fertili e profondi, le isole prive di scheletro grossolana, pertanto idonei alla meccanizzazione, ne consegue che l'area agraria è interessata a un riparto culturale e a carattere intensivo, a netta prevalenza di vigneti a tendone e uliveti, da poche altre culture arboree a cui si interpongono seminativi a rotazione annuale, con il maggese costituito in genere da tunnel in cui viene praticata l'orticoltura protetta costituita in prevalenza dal melone e dal peperone.



Per quanto riguarda la vegetazione naturale in questa area essa è frammentaria rappresentata da aspetti degradati e per lo più localizzati in stazioni ove non possibile l'uso a scopo agricolo, valloni, pendii con accentuata acclività, rupi, aree con allegata presenza di roccia affiorante, eccetera. L'aver introdotto all'interno dell'area SIC le superficie interessate da tale tipo di agricoltura è da considerare un errore in quanto il piano gestionale di un'area protetta comporta misure del tutto ostative alla conduzione agronomica delle suddette produzioni; ne consegue che è opportuno ripermire il SIC, escludendo tale area e includendo le superficie di contrada Falcone. Questo intervento è previsto quando, come nel nostro caso, le prescrizioni e i divieti che comporta la gestione del SIC, determinerebbe un notevole danno economico alla già precaria economica agricola in cui si dibatte il territorio con conseguente malcontento della popolazione.

Osservazione numero 6: Tavola 31D, pendici collinari di contrada Orti.

In queste zone non è consentito realizzare serre, a riguardo non sfugge che trattasi di area finora destinata a ortaggio nella parte di pianura dove le serre continuano a mantenere una attività storica di orticoltura, si è consapevoli che per le estensioni contenute dei fondi il divieto del ricorso alla serra da realizzare con limitazioni di cui all'articolo 16 e le mitigazioni di cui all'articolo 31, comma 1, lettera B, comporterà l'abbandono dei suoli e fino all'urbanizzazione a cui è destinata l'area sarà facilmente preda dell'erosione, pertanto se ne contesta la limitazione.

Osservazione numero 7: Articolo 31, comma 1, lettera C.

Centro storico di Palma di Montechiaro. Non si capisce la coerenza della delimitazione delle aree esterne al perimetro attuale del centro storico, contenente il piano programma del recupero del centro storico, non riscontrando la coerenza con gli obiettivi di recupero del valore formale e di conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica, del rapporto città – paesaggio. Atteso che si tratta di area di transizione tra l'antico centro storico e gli insediamenti dell'ultimo dopoguerra, periodo in cui si registra la lavorazione di nuovi materiali, la più variegata, la meno sperimentata, dai blocchi di cemento forato, ai blocchi di tufo, alla sovrapposizione, alla muratura preesistenti di pietra e gesso a sacco, in parte sostituito da successivi interventi con l'uso del cemento armato, creando un contesto caotico da un punto di vista statico più incerto che merita tutt'altra attenzione che la conservazione, ma necessita di un intervento di bonifica e rigenerazione.

Pertanto si chiede di ricondurre alla perimetrazione vigente e sopra indicata le prescrizioni convenute nel presente Piano.

Alla luce delle superiori premesse e osservazioni, propone al Consiglio l'approvazione delle superiori osservazioni e di dare mandato al Sindaco per costituirsi in difesa della volontà consiliare che verrà espressa con la presente deliberazione”.

Parere della Commissione: Verbale numero 16: “L'anno 2014, il giorno 22 del mese di settembre, alle ore 12:00 si è riunita la II e IV Commissione Consiliare congiunta per discutere il seguente ordine del giorno: Osservazioni al Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento. Sono presenti per la II Commissione: Dicembre Orlando, Volpe Antonino, Barletta Margherita, Presidente, Meli Matteo. Sono presenti per la IV Commissione: Barletta Margherita, Castellino Giulio Vincenzo, Vice Presidente, Vinci Agata. Considerato che sono presenti numero 6 Consiglieri la seduta è valida. Sono presenti il Sindaco Pasquale Amato. Il Sindaco Pasquale Amato espone il punto all'ordine del giorno e precisamente: “Osservazioni al Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento”. I componenti della II Commissione, dopo ampia discussione, esprimono parere favorevole all'unanimità”.

**Il Vice Presidente del Consiglio CASTELLINO Giulio Vincenzo**  
Sindaco, vuole intervenire prima lei o diamo la parola ai Consiglieri?



## **Il Sindaco AMATO Pasquale**

Io credo, rapidamente, che, soprattutto il mio è un invito, l'invito a fare delle ulteriori riflessioni, se c'è ancora qualche idea che viene fuori, perché in pratica, nonostante tanti tentativi, nonostante se n'è parlato tanto, in verità credo che arriveremmo al fine dell'analisi di questo Piano, in una maniera incompiuta. Lo dico soprattutto guardando in prospettiva, nei miei difetti, ma io ho sperato tanto e spero ancora che gli apporti vengano dati da tutti i Consiglieri Comunali.

Per esempio io ho una osservazione da aggiungere, la vorrei sottoporre ai Consiglieri tutti, relativamente a un aspetto, che è fondamentale.

Il 13 aprile 2001, la Regione Siciliana, in particolare l'Assessorato ai Beni Culturali Ambientali e Pubblica Istruzione di allora, votava un decreto che riconosceva pregi paesistici particolari nella zona convenuta fra il Fiume Sumera Zingarello, fino a arrivare oltre il Castello; oltre il Castello che coinvolge anche Balate e nell'ambito di quel decreto, uno degli allegati, che era la relazione naturalistica, effettivamente metteva in evidenza tutta una serie di pregnanze naturalistiche, che poi ne fanno il pregio di questo territorio; come si presenta aspro, di seminativi, piatto, ma è tutta un'altra cosa; aspro lo è ma nello stesso tempo a volte violento, a volte affascinante, a volte incerto; e la zona della costa di Falcone la dice lunga. Però lì bene o male siamo tutelati, perché in realtà c'è un SIC che necessita ridimensionare nelle caratteristiche reali di peculiarità naturalistica, perché uno dei limiti di questo Piano, che avrebbe dovuto fondare la propria pianificazione sugli accertamenti nel territorio, contrasta esattamente con un Piano che è esecutivo, che è il piano di gestione del SIC, di Palma di Montechiaro, che papale, papale, così come riportato nelle osservazioni dice: che il crinale che divide il versante sud al mare, dal versante nord verso il fiume Palma, in realtà divide due aree fisiche completamente opposte fra di loro, perché se l'area con il versante sud si presenta, veramente, nello stato quasi naturale completo, purtroppo cosa ben diversa è l'area che è prospiciente il fiume Palma dove le trasformazioni sono stati tali e non ci illudiamo che sia soltanto una questione culturale, perché il pernice esiste perché nel suolo c'è pietrisco, ci sono pietre e il pernice cammina in mezzo alle pietre, un certo tipo di uccelli vivono perché c'è la possibilità della rupe, allora sono tutta una serie di contesti che permettono i corridoi naturalistici, ci sono altri contesti che li azzerano completamente e l'area settentrionale, non perché lo affermiamo noi, ma perché lo affermano studiosi, appositamente incaricati, su uno studio approvato con decreto assessoriale, proprio il decreto viene approvato dallo stesso Assessorato che oggi ci propone questo Piano, con una contraddizione palese, dice che va ripermetrato il SIC di Palma di Montechiaro. Bene, assieme a questi limiti di contrasti, che è necessario difendere, per difendere il territorio, come sembra essere fuori dal mondo, vero è che l'agricoltura ha la disgrazia, in Italia, di non contare niente, però purtroppo in questo niente cosa succede? Che se a livello nazionale il niente è il 3%, in Sicilia il niente è il 12%. A Palma di Montechiaro il niente è il 23% significa un quarto del PIL di Palma di Montechiaro è basato sull'agricoltura.

Allora avere una visione sul territorio di Palma di Montechiaro come quella che si può avere a Bergamo è una cosa ben diversa, perché vero che l'incidenza è diversa.

Allora, andare a pensare che a ogni livello, andate a vedere, livello 1, livello 2, livello 3, di limitazioni degli interventi, questi sono livelli che differenziano il territorio, la prima cosa che viene scartata è la realizzazione di serre; non ha senso. Non ha senso. Non può essere così drastica la suddivisione del territorio, perché? Tu mi puoi prescrivere la possibilità di fare degli interventi che non incidono irreversibilmente sul territorio (e questo sì lo capisco), allora tu mi dici che devono essere con caratteristiche precarie, queste strutture (e questo lo capisco), ma tu non puoi trattare il nostro territorio, che noi lo possiamo rendere in modo emblematico, immaginate Vittoria, se si scarta la possibilità di fare serre, cambiano i cittadini, i cittadini lasciano Vittoria e se ne vanno in un'altra parte del mondo, altrimenti non si può campare. Ma che pensate che è diverso a Palma di Montechiaro? Provate a togliere i vigneti e vedete che resta all'agricoltura, solo serre. E parliamo



del 23% dell'economia palmese. Allora ci va una rivisitazione. Allora lì le osservazioni sono una di carattere piuttosto generale, ma le altre sono peculiarità specifiche del territorio.

Come il centro storico, forse Franco Lo Nobile ha avuto la grande dote di leggere, perché è un bravissimo regista, ma per recitare è pericoloso (fa veniri u sonnu!).

La verità qual è, ampliare il perimetro del centro storico, rispetto al centro storico, diciamo storicizzato, riconosciuto dalla Sovrintendenza stessa, ampliarlo fino verso via Caltanissetta è un obbrobrio; perché è un obbrobrio? Perché se l'obiettivo è quello di mantenere la tessitura che testimonia una epoca, ce la siamo giocata tutta, perché lì c'era un insediamento di carattere industriale ed era il frantoio dove oggi c'è Andrea Bordino e quel frantoio non esiste più; c'era un altro frantoio, quello di Provenzani, di via Ragusa, e a metà non esiste più.

Dopodiché, desidero capire quale gravidanza, di fatto, storicizza quel tessuto urbano.

La costruzione di Gulino: sei piani, con una parete da farci solo proiezioni di film, perché va benissimo, è liscia; oppure questo si avvicenda o si alterna a costruzioni fatte con blocchi di cemento bucati, chi se li ricorda, forse il più vecchio di età, sa che sono dei blocchi che si producevano a Palma di Montechiaro negli anni '50 e quelli lì sono, purtroppo, dei blocchi che sono molto rigidi e facilmente spaccano, quindi come ci troviamo, in quella zona proprio, che c'è una alternanza di materiali che sono in una fase sperimentale, c'è l'alternanza di blocchi di cemento bucati, con blocchi di tufo, per non dire che poi ci si inserivano pure pilastri in questi tipi di strutture. Allora, ci troviamo verso una fase di evoluzione, perché Palma passa dalla pietra in gesso, cioè dal momento della miseria, quando in una stanza ci stava in otto, ci si mangiava e ci si teneva pure la mula; si passa a una fase di crescita urbana, però è una fase tutta da sperimentare; altro che conservarla. Lì il progetto un altro dovrebbe essere, visto che non esiste un servizio, forse, forse, se tiene ancora la signora Romano – Lo Vetro, ancora esisterà Marisa, ma appena se ne va Marisa finiscono i servizi in quella zona; lì ci sarebbe una bella ruspa, ripulirla tutta quella zona e metterla in sicurezza. Allora, non abbiamo voluto dire altro che le cose che abbiamo detto adesso, non lo abbiamo fatto con la ruspa il paragone, ma lo abbiamo descritto; ma assieme a queste, se noi vogliamo che la gente porti con sé un ricordo, una attrazione di questo territorio difendiamolo.

Allora, io non posso accettare che la Regione Siciliana, per mettere il vincolo – e bene ha fatto – con il decreto 13 aprile 2001 esalta queste gravidanze naturalistiche che vanno difese, dopodiché ci vieta di fare le serre ovunque, ma si scorda che quei versanti che si affacciano al mare, quei versanti che si affacciano alla costa, cioè quei versanti che richiamano turismo, vengano difesi da trasformazioni di carattere industriale, che, sicuramente, snaturano l'ambiente.

Allora io mi sento di proporre a voi, una ulteriore osservazione, che è basata sul divieto, sostanzialmente, per le motivazioni naturalistiche, se volete ve le leggo, ma servono semplicemente a significare quel che sto dicendo in parole, di conservare una naturalità, in tutti i versanti che si affacciano verso la costa e dalla costa vengono visti, di vietare ogni forma di trasformazione tecnologica, che di fatto snatura la destinazione delle aree.

Quindi, è inutile, non accetto, in poche parole eolico, se non che sia micro-eolico, vuol dire pale di sei metri, tredici metri massimo, ma che si possono applicare attorno a una casa, ma io non accetterei assolutamente che spuntino a una a una tanti pali eolici sui crinali che si affacciano a Capreria, tutte quelle aree che effettivamente si espongono verso l'area costiera.

Io ritengo di proporvi questo, dopodiché se il Consiglio la vuole fare propria, la vota; ma io proporrei di limitare assolutamente, al micro-eolico al limite, tutte le aree che si affacciano, che hanno il versante prospiciente verso sud, verso mare, con immersione sud, Escludendo pure il crinale e escludendo se ci sono zone sub-pianeggianti superiori fino a che non si allontanano dalla vista, dal mare.

Questa è la proposta che mi sento di fare aggiuntiva.

**Il Vice Presidente del Consiglio CASTELLINO Giulio Vincenzo**

Cari colleghi, la discussione è aperta. Prego, Consigliere Meli.



## **Il Consigliere MELI Matteo.**

Grazie, Presidente. A mio parere, non soltanto bisogna votare questa proposta, ma necessita avere un plebiscito a queste osservazioni; perché il territorio non è né della maggioranza, né dell'opposizione e sulla base di questa considerazione, portare in Assessorato Regionale una proposta votata in maniera non unisona dal Consiglio Comunale sarebbe un segno di debolezza, che noi non possiamo e non dobbiamo fare. Non possiamo rimanere inermi sulle direttive di un Piano Paesaggistico che ci limitano e ci mortificano oltre che tecnicamente, non sono plasmabili a una realtà rurale e urbana che negli anni è andata progressivamente mutando; vedasi per tutte la questione del SIC, in cui la visione del Piano Paesaggistico provinciale è ottusa e anacronistica, visto che su oltre 982 ettari di territorio vincolato, per fini naturalistici, ben 364 sono intensamente, coltivati; ebbene sì, il 36% di un'area che dovrebbe rasentare la natura incontaminata si presenta oggi, attenzione, non semplicemente coltivata, coltivata con colture intensive, ovvero tunnel, ortaggi in pieno campo, vigneti e frutteti, eccetera, facendo decadere, di fatto, il presupposto di habitat naturale e di serbatoio genotipico della biodiversità, per cui scientificamente il SIC è stato designato e di contro vincolando eccessivamente con dinieghi burocratici e autorizzazioni varie la possibilità a chi di terra vive di avere accesso ai beni di consumo fruibile, come l'accesso all'acqua per l'irrigazione o la realizzazione di un fabbricato rurale per il deposito di macchine e attrezzi agricoli e quant'altro. Per quanto appena detto, per questa proposta votiamo un unico grande sì. Grazie.

## **Il Vice Presidente del Consiglio CASTELLINO Giulio Vincenzo**

Prego, Consigliere Rumè.

Il Consigliere Rumè sta leggendo un emendamento, al posto del Consigliere Montalto, perché non può leggere.

## **Il Consigliere RUMÈ Mafalda**

“Al Consiglio Comunale di Palma di Montechiaro. Oggetto: Osservazioni alla proposta di Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Provincia di Agrigento. Il sottoscritto Montalto Salvatore, nella qualità di Consigliere Comunale, in riferimento alla proposta di adozione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Provincia di Agrigento, nello specifico della parte di territorio, sito in contrada Calvario - Zubbia del Comune suddetto fa osservare che: il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale in esame, con l'imposizione del suddetto regime vincolistico, sembra non avere preso atto delle reali caratteristiche dei lotti, visto che gli stessi posseggono, ormai da tempo, le caratteristiche di una area urbana, anche se periferica, inseriti in un contesto antropizzato, dove insistono numerosi fabbricati di notevole consistenza, con le più svariate destinazioni d'uso. Una pianificazione di tale rilievo e soprattutto prescritta non può essere finalizzata esclusivamente all'imposizione di un regime di tutela che non tiene conto del reale stato di fatto, altrimenti risulterebbe inutile e lesiva nei confronti dei diritti dei cittadini.

Uno strumento di salvaguardia, affinché risulti valido e adeguato alle reali necessità locali, non può non tenere conto delle preesistenze, delle esigenze di sviluppo sostenibile del territorio, altrimenti verrebbe disatteso a vantaggio di illeciti occulti.

L'assenza di reali e/o rilevanti esigenze di salvaguardia rende inutile il regime vincolistico imposto sull'area di proprietà, vanifica le aspettative di crescita e di sviluppo di una società civile, tanto da comportare una irrazionale limitazione del diritto di proprietà, senza produrre concreti vantaggi per l'interesse pubblico e collettivo.

Per quanto sopra esposto il sottoscritto chiede la revisione del regime vincolistico, che interessa l'area a valle di contrada Calvario - Zubbia, nonché delle prescrizioni per esso operanti e in particolare chiede: che rimanga inalterata la attuale perimetrazione del vincolo archeologico vigente sul sito archeologico presente e che le aree strettamente adiacenti al suddetto sito siano oggetto di revisione e/o ripermetrazione con la trasformazione di dette aree limitrofe da area con



livello di tutela A3, a area con livello di tutela A 1, vista la limitata esistenza di reali esigenze di tutela e considerata la reale presenza di un tessuto ormai da tempo ampiamente edificato. Il Consigliere Montalto Salvatore”.

### **Il Vice Presidente del Consiglio CASTELLINO Giulio Vincenzo**

C'è qualcun altro?

Prego, Consigliere Volpe.

### **Il Consigliere VOLPE Antonino**

La ringrazio, Presidente. Signor Sindaco, voglio dirle che condivido in toto il suo intervento per quanto concerne l'agricoltura e l'estensione del centro storico, problemi che già dal sottoscritto e dal Consigliere Dicembre erano stati sollevati con una apposita interrogazione.

Pertanto voglio essere telegrafico e ribadisco in questa sede la mia condivisione circa le osservazioni da lei presentate e il soddisfacimento per non avere lasciato come carta da macero l'interrogazione suddetta. Grazie.

### **Il Vice Presidente del Consiglio CASTELLINO Giulio Vincenzo**

Prego, Consigliere Vacca.

### **Il Consigliere VACCA Salvatrice**

Del Piano Paesaggistico se n'è parlato a lungo e tanti hanno fatto osservazioni e penso e ritengo che siano state giuste le osservazioni fatte dagli ordini professionali e anche da altri tecnici. Quindi, diciamo che le osservazioni che sono state fatte le ritengo giustissime, perché diciamo che il Piano Paesaggistico, secondo me, o secondo anche l'opinione di tanti, è stato fatto da persone che non conoscono bene il territorio; cioè mi pare che è stato fatto molto generale, con molta fretta e da gente che, magari, non conoscendo i territori, ha cercato di dire: “Cristallizziamo il territorio. Questa è la verità. Vorrebbero mantenere, per quanto riguarda l'agricoltura, perché di questo lo ho attenzionato, perché per quanto riguarda l'urbanistica sono completamente incompetente, però per quanto riguarda la agricoltura si vuole cristallizzare, con questo Piano, quello che è il territorio. Addirittura, intanto, diciamo, non si possono nemmeno cambiare le colture. Se noi abbiamo un vigneto a spalliera tale deve rimanere e non può essere destinato a tendone, se noi utilizziamo, attualmente, i teli per coprire i vigneti da tavola o utilizziamo teli per fare tunnel questo non è consentito. Allora, per quanto riguarda, invece, il territorio di Palma, che vive principalmente di agricoltura, come avete detto tutti, io sostengo che le osservazioni fatte sono giustissime.

Per quanto riguarda la ripermetrazione del SIC, penso che sia necessaria, perché come sappiamo tutti il SIC non ha più motivo di esistere nel versante settentrionale, come avete detto, perché tutti sappiamo e conosciamo i luoghi e coloro i quali vivono di agricoltura che viene fatta in questo territorio. Mi pare di dire le stesse cose di tutti, però anche io volevo dire la mia.

### **Il Vice Presidente del Consiglio CASTELLINO Giulio Vincenzo**

Prego, Consigliere Alotto.

### **Il Consigliere ALOTTO Calogero**

Consiglieri, Presidente, Sindaco. Intanto voi sapete che io non sono abituato a forme di... devo ringraziare il Sindaco, perché su questa vicenda ci ha messo le mani, perché gli uffici non mi pare che abbiano controllato questo Piano e lo abbiano visualizzato nelle parti che interessano il territorio, perché questo Piano, con tutta la buona volontà, chi non ha competenza specifica, è di difficile interpretazione; perché fa riferimenti a bacini, si estende a zone e, quindi, è molto difficile. Io una guardatina glielo ho data. Però voglio aggiungere, a quello che ha detto il Sindaco, dicendo



che in pratica questa nostra Regione è una Regione che dice una cosa e ne fa un'altra; si smentisce nelle azioni che fa. Da un lato il nostro territorio a valle veniva vincolato dalla Sovrintendenza, ora in aggiunta c'è il Piano Paesaggistico che, comunque, se resta così com'è crea dei problemi non indifferenti, non soltanto allo sviluppo del territorio, ma aggrava anche questioni come il dilatare del centro storico. Si comprendono le questioni messe in atto, perché la nostra agricoltura, lo diceva il Sindaco e lo dicevano altri Consiglieri che ci lavorano e sanno com'è, ma siamo conoscitori del territorio, ci metterebbe in grande difficoltà. Io aggiungerei, per i fatti che succedono, per esempio l'eolico, che il Sindaco ha citato, che non è una cosa da niente, noi questo territorio lo abbiamo salvaguardato in Consiglio Comunale nelle legislature del 2005 al 2010 quando ci siamo opposti alla realizzazione di un parco eolico a ridosso del territorio palmese, Monte Pizzillo e Serre Balate, dove questi pali erano a casa e c'erano dei vincoli anche di distanza per la realizzazione, non si capisce com'è che si possono realizzare pale eoliche a distanza di case in zone turistiche, dove, praticamente, comunque crea un impatto ambientale. Io aggiungerei che il nostro territorio ultimamente è stato interessato della realizzazione di questi pali per la ricezione dei telefonini cellulari. Ne hanno realizzato uno al centro del paese. Non è possibile. Allora questo non è impatto ambientale? Come tutelano questo territorio? E chi glielo dà le autorizzazioni? Quindi, è opportuno che noi inseriamo in questa nostra discussione, in questo ordine del giorno anche questo; non è possibile. Non è possibile che si possa indiscriminatamente andare a realizzare pali, come hanno realizzato, vicino le case, Contrada Falcone e in altri posti, Balate, eccetera; questi vanno posti a distanza nel territorio per tanti motivi, perché non è vero che non producono danni; perché quando fanno i rilevamenti li fanno entrare nei range, secondo me, io ho difficoltà a credere queste cose. Quindi, il territorio va salvaguardato in questo senso e aggiungerei io a questa nostra proposta proprio la possibilità di non consentire, nel nostro territorio, a ridosso dei centri abitati e anche nelle zone dove ci sono aree Capreria, Ciotta, in zone residenziali, dove ci sono persone si vanno a installare questi pali. Diciamo che è il momento di considerare questa proposta e sulla proposta fatta dal Consigliere Montalto, che è molto tecnica, vorrei capirla meglio, perché vorrei capire meglio, qui sta parlando di una zona che c'è anche un vincolo, quando parla lui del Calvario, Monte Calvario, non ho compreso bene perché è molto tecnica questa richiesta del Consigliere Montalto.

Dobbiamo stare attenti perché io voglio votare, ma voglio capire cosa devo votare. Cioè è meglio che ci torniamo, non so tecnicamente se si possa; la guardiamo, perché è molto tecnica, senza nulla togliere al valore del Consigliere Montalto, ma io la voglio capire, prima che voto. Grazie.

### **Il Vice Presidente del Consiglio CASTELLINO Giulio Vincenzo**

Il Sindaco leggerà l'emendamento proposto dal Consigliere Meli.

Prego, Sindaco.

### **Il Sindaco AMATO Pasquale**

Allora: "La terra nel suo complesso costituisce un ecosistema le cui molteplici componenti sono tra loro strettamente interconnessi, assicurare che tale relazioni funzionali continuino a operare pienamente è essenziale per l'equilibrio duraturo dell'ambiente, nel quale tutti noi viviamo.

Vista la relazione numero 179, del 12 febbraio 1999, allegata al decreto dell'Assessorato Beni Culturali e Ambientali e Pubblica Istruzione del 13 aprile 2001, che interessa parte della costa, per la definizione dei beni naturalistici e naturali in esse conservati;

Atteso che la nostra comunità ha puntato a promuovere lo sviluppo, soprattutto nel settore turistico, avvalendosi del patrimonio culturale, monumentale paesistico, archeologico di cui dispone;

Considerato che la Sicilia è il ponte del cuore del Mediterraneo per i flussi migratori degli uccelli, difende l'habitat e la ospitalità congenita faunistica aviaria è obiettivo primario per il raggiungimento dei traguardi di sviluppo socio- economico indicati;



Pertanto, propone di contenere le trasformazioni dei versanti prospicienti la costa e da essa visibili, compreso i crinali e incluse le aree retrostanti, fino a variazione del piano di giacitura, con immersione opposta al settentrione, di evitare l'installazione di pali eolici".

Questa è la proposta.

### **Il Vice Presidente del Consiglio CASTELLINO Giulio Vincenzo**

Sindaco, se vuole dare, vista la richiesta del Consigliere Alotto, una qualche delucidazione sull'interrogazione del Consigliere Montalto, più che altro.

### **Il Sindaco AMATO Pasquale**

Allora, io mi permetto leggerla assieme a voi, così capiamo meglio tutti.

Allora: "Il sottoscritto Montalto Salvatore, nella qualità di Consigliere Comunale, in riferimento alla proposta di adozione del Piano Territoriale Paesaggistico e nello specifico nella parte di territorio, sito in contrada Calvario Zubbia del Comune suddetto fa osservare che: il PTPR in esame, con l'imposizione del suddetto regime vincolistico, sembra non avere preso atto delle reali caratteristiche dei lotti, visto che gli stessi posseggono, ormai da tempo, le caratteristiche di una area urbana, anche se periferica, inseriti in un contesto antropizzato, dove insistono numerosi fabbricati di notevole consistenza e con le più svariate destinazioni d'uso.

Una pianificazione di tale rilievo e soprattutto prescritta non può essere finalizzata esclusivamente all'imposizione di un regime di tutela che non tiene conto del reale stato di fatto, altrimenti risulterebbe inutile e lesiva nei confronti dei diritti dei cittadini.

Uno strumento di salvaguardia, affinché risulti valido e adeguato alle reali necessità locali, non può non tenere conto delle preesistenze, delle esigenze di sviluppo sostenibile del territorio, altrimenti verrebbe disatteso a vantaggio di illeciti occulti.

L'assenza di reali e/o rilevanti esigenze di salvaguardia rende inutile il regime vincolistico imposto sull'area di proprietà, vanifica le aspettative di crescita e di sviluppo di una società civile, tanto da comportare una irrazionale limitazione del diritto di proprietà, senza produrre concreti vantaggi per l'interesse pubblico e collettivo.

Per quanto sopra esposto il sottoscritto chiede la revisione del regime vincolistico, che interessa l'area a valle di contrada Calvario – Zubbia, nonché delle prescrizioni per esso operanti e in particolare chiede: che rimanga inalterata la attuale perimetrazione del vincolo archeologico vigente sul sito archeologico presente e che le aree strettamente adiacenti al suddetto sito siano oggetto di revisione e/o ripermimetrazione, con la trasformazione di dette aree limitrofe da area con livello di tutela A3, ad area con livello di tutela A1, vista la limitata esistenza di reali esigenze di tutela e considerata la reale presenza di un tessuto ormai da tempo ampiamente edificato".

Ora, a prima lettura, in realtà, anche se c'è un po' di ambiguità nella parte finale che dice che la parte che è stata effettivamente urbanizzata, antropizzata è chiaro, dice, va tutelata, conservata e però non dice che va esclusa dai livelli, dice di passare dal livello 3 al livello 1.

Questo che significa? Che se guardate il territorio, forse è opportuno avere una tavola un attimo qui, in pratica si tratta di questo: nel territorio ci sono delle aree chiamiamole bianche, che sono la quasi totalità delle aree, dove ci sono limitazioni, invece, il pianificatore ha posto tre tipi di livelli; quello più elevato, che parliamo delle aree proprio archeologiche, per esempio; quelle sono L3, poi abbiamo delle aree intermedie, tipo SIC, che sono L2, poi abbiamo delle aree a contenuta trasformazione, ma regimata, che sono L1, quindi in buona sostanza si tratta, comunque, di aree da sottoporre a parere, non sono aree avulse da parere, tutti e tre i livelli, quindi anche delle 1.

Quindi chiedendo di conservare della parte archeologica delle tre, o piace, o non piace, o lo chiedeva o non lo chiedeva diversamente non potrebbe essere; per le altre chiede che venga riconosciuto un livello L1.

Questo è quanto è detto. Però, attenzione, non è specificato perimetralmente fabbricati esistenti, parla in termini estensivi. Questa è l'osservazione così come il leggo io.



Ora, la mia non è che sia una interpretazione autentica e manco sono tuttologo, insomma.

### **Il Vice Presidente del Consiglio CASTELLINO Giulio Vincenzo**

Consigliere Alotto, la sua proposta la intende trasformare in emendamento o no?  
La dobbiamo trascrivere, però. Prego, Consigliere Alotto.

### **Il Consigliere ALOTTO Calogero**

Credo che la proposta del Sindaco e gli emendamenti sono formulati nel mantenere la situazione attuale, mi sbaglio, Sindaco?

Quindi, io su questo terreno, anche per renderla credibile una opposizione alla Regione Siciliana, vorrei evitare che noi in questa occasione, inseriremmo elementi che vanno oltre alla pianificazione del territorio esistente. Non so se mi sono spiegato.

Cioè se in una zona sono previste alcune cose dal Piano Regolatore Generale, noi le dobbiamo salvaguardare, ma alterarle rispetto a un Piano Regolatore diventa una questione molto più complessa, perché poi rientra nelle varianti; non è questa la sede per questo.

Io voto un emendamento che tende a salvaguardare l'esistente e non a peggiorarlo.

Ma non sono disponibile a votare emendamenti che possano introdurre elementi che, praticamente, vanno a rivedere quello che sono previsti e nel Piano Regolatore Generale e nei vincoli previsti dalla Sovrintendenza, perché quella è una zona dove esiste il parere per i progetti rilasciati, esistono i pareri della sovrintendenza, perché è una zona a valle e oltre a questo i beni culturali, perché ci sono insediamenti archeologici.

Quindi, non so se va a vanificare quel che abbiamo. Questo ce lo deve dire il tecnico.

### **L'architetto LO NOBILE Francesco**

Se posso, una precisazione, perché ritengo che si stia, forse, facendo un po' di confusione. Lo strumento urbanistico serve a pianificare e indicare le zone, il sistema paesaggistico, il vincolo paesaggistico o il Piano Paesaggistico dà dei livelli di rispetto in base a caratteristiche vincolistiche, al di là del fatto che sulla base dell'osservazione sembra di capire che per quanto riguarda i vincoli di natura archeologica, che lì insistono, dice: resta quello e non è il caso di ampliare una zona di vincolo archeologico; sembra di capire; non c'è una definizione esatta di una zona, si parla di una zona a valle, di una contrada Calvario – Zubbia, che sappiamo c'è la presenza all'inizio c'è una viabilità, la strada che arriva alla grotta Zubbia, c'è già un insediamento di abitazioni.

### **Il Consigliere ALOTTO Calogero**

Sì, ma non c'è dubbio quelle vanno salvaguardate.

### **L'architetto LO NOBILE Francesco**

E su quello credo che non ci piova. Poi più avanti c'è un insediamento di tipo industriale e non vedo altre situazioni.

### **Il Consigliere ALOTTO Calogero**

Io non ho preclusioni di sorta, voglio dire che le proposte devono essere attinenti alla materia che stiamo trattando e non vanno oltre.



## **Il Sindaco AMATO Pasquale**

Allora, un minimo di premessa per l'emendamento di Alotto o del gruppo che sia. Nelle aree a vincolo archeologico ci sono dei limiti ben precisi non ci possono essere insediamenti, per esempio, a carattere industriale; che significa questo? Significa, per esempio, impianti con più di 20 chilowatt di potenza non possono essere realizzati; tralicci non ne sono ammessi. Ora, questo che significa: vero è, perché vi devo dire con un po' di, non di furbizia in termini negativi, ma per fare ce la abbiamo messa. Vi spiego perché. Perché ci eravamo posti il problema di limitare l'eolico in difesa delle caratteristiche naturali di territori. Allora se pensavamo di mettere questa limitazione come variante urbanistica, sarebbe stata bocciata dall'Assessorato, perché confligge sostanzialmente con la legge dello Stato che si tratta di risorsa strategica l'energia, se, invece, la limitazione assume carattere naturalistico, invece può essere ammessa.

Allora, questa forzatura a correre a fare le osservazioni e gli emendamenti in questa sede in realtà è una aspirazione di una comunità che vuole preservato il territorio e desidererebbe mettere dei binari, delle barriere a dire: di qua non si passa.

In realtà, ormai, fortunatamente, abbiamo una tecnologia che è molto comoda per chi fa telecomunicazioni metterla nei centri urbani, perché è molto meno onerosa di metterla lontano, perché essendo più lontano; poi caro Lillo non c'è niente di spiegare, di essere scienziati.

Nel momento in cui in un progetto o nella determinazione dell'inquinamento si parla di soglia una cosa è certa: che sotto soglia inquina.

Allora, di fatto noi la soglia, nel momento in cui parliamo di onde sotto soglia inquina.

Quindi, alla stregua di una area archeologica noi possiamo chiedere che nel centro urbano e residenziale venga rispettata questa limitazione.

Allora io ho formulato così, vediamo se corrisponde al valore di Prima di Tutto Palma, del gruppo.

“Emendamento numero 3: non consentire nelle aree residenziali, sia urbane che delle frazioni, l'inserimento di torre, tralicci che sveltino oltre livelli di copertura dei fabbricati, prevedendoli all'esterno del perimetro urbano o aree residenziali, trattando le aree interne al centro urbano con i limiti in materia contemplate per le aree archeologiche”.

## **Il Vice Presidente del Consiglio CASTELLINO Giulio Vincenzo**

Quindi questo è il terzo emendamento firmato da?

Consigliere Alotto.

*(Ndt, interventi fuori microfono)*

## **Il Vice Presidente del Consiglio CASTELLINO Giulio Vincenzo**

Riepiloghiamo allora. Quindi, iniziamo con il primo emendamento a nome del Consigliere Montalto Salvatore. Sostituiamo il Consigliere Incardona con il Consigliere Meli.

Dobbiamo votare la sostituzione del Consigliere Incardona, come scrutatore, con il Consigliere Meli.

Allora chi è d'accordo rimanga seduto, chi non è d'accordo si alzi.

Quindi il Consigliere Meli è il sostituto.

Riepiloghiamo: Emendamento numero 1, del Consigliere Salvatore Montalto.

Diamo la presenza del Consigliere Montalto.

Barletta Margherita, sì; Ruffino Carmela, sì; Dicembre Orlando, sì; Alotto Calogero, sì; Vitello, assente; Catania Salvatore, sì; Vacca Salvatrice, sì; Inguanta Maria Concetta, sì; Incardona Rosario, assente; Messinese Salvatore, assente; Castronovo Santoro, sì; Pace Letizia; Vinci Agata; Volpe Antonino; sì; Meli Matteo, sì; Montalto Salvatore, sì; Malluzzo Calogero, sì; Rumè Mafalda, sì; Bruna Rosario; Castellino, sì.

17 favorevoli, assenti 3. La proposta è accolta.

*Trascrizione a cura della Società Real Time Reporting S.r.l.*



Procediamo con il secondo emendamento proposto dal Consigliere Meli Matteo.

Barletta Margherita, sì; Ruffino Carmela, sì; Dicembre Orlando, sì; Alotto Calogero, sì; Vitello, assente; Catania Salvatore, sì; Vacca Salvatrice, sì; Inguanta Maria Concetta, sì; Incardona Rosario, assente; Messinese Salvatore, assente; Castronovo Santoro, sì; Pace Letizia, sì; Vinci Agata, sì; Volpe Antonino, sì; Meli Matteo, sì; Montalto Salvatore, sì; Malluzzo Calogero, sì; Rumè Mafalda, sì; Bruna Rosario, sì; Castellino, sì.

17 favorevoli, 3 assenti. La proposta è accolta.

Diamo la presenza del Consigliere Vitello.

Votiamo allora il terzo emendamento, proposto dal gruppo consiliare "Prima di Tutto Palma".

Margherita Barletta, sì; Ruffino Carmela, sì; Dicembre Orlando, sì; Alotto Calogero, sì; Vitello, astenuta; Catania Salvatore, sì; Vacca Salvatrice, sì; Inguanta Maria Concetta, sì; Incardona Rosario, assente; Messinese Salvatore, assente; Castronovo Santoro, sì; Pace Letizia, sì; Vinci Agata; Volpe Antonino, sì; Meli Matteo, sì; Montalto Salvatore, sì; Malluzzo Calogero, sì; Rumè Mafalda, sì; Bruna, sì; Castellino, sì.

Voti favorevoli 17, 2 assenti e 1 astenuto (Vitello).

La proposta è accolta.

*(Ndt, interventi fuori microfono)*

### **L'architetto LO NOBILE Francesco**

Parere favorevole. Grazie.

### **Il Vice Presidente del Consiglio CASTELLINO Giulio Vincenzo**

Quindi procediamo adesso alla votazione dell'intero punto all'ordine del giorno: "Osservazioni al Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento".

Barletta Margherita, sì; Ruffino Carmela, sì; Dicembre Orlando, sì; Alotto Calogero, sì; Vitello Desirè, assente; Catania Salvatore; Vacca Salvatrice; Inguanta Maria Concetta, sì; Incardona Rosario, assente; Messinese Salvatore, assente; Castronovo Santoro, sì; Pace Letizia, sì; Vinci Agata; Volpe Antonino, sì; Meli Matteo, sì; Montalto Salvatore, sì; Malluzzo Calogero, sì; Rumè Mafalda, sì; Bruna Rosario, sì; Castellino, sì.

17 voti favorevoli, 3 assenti.

La proposta è accolta.

Procediamo con l'immediata esecutività.

Per l'immediata esecutività chi è d'accordo rimanga seduto, chi non è d'accordo si alzi.

Va bene per l'immediata esecutività, all'unanimità.



Verbale n° 16

L'anno corrente il giorno 22 del mese di settembre alle ore 12,00 e seguito di convocazione del Presidente del Consiglio Comunale con nota prot. 27475 del 17/9/2014 si è riunita la II<sup>e</sup> e IV<sup>e</sup> Commissione consiliare congiunta per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1) Osservazioni al Piano Paesaggistico delle Provincie di Agrigento.

Sono presenti per la II<sup>e</sup> Commissione:

Dicembre Orlando

Volpe Antonino

Barbetta Margherita (Presidente)

Meli Matteo

Sono presenti per la IV<sup>e</sup> Commissione:

Barbetta Margherita

Costantino Giulio Vincenzo (Vice Presidente)

Vinci Agata

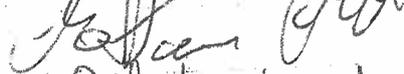
Considerato che sono presenti n° 6 consiglieri le sedute è valida. Sono presenti il Sindaco Pasquale Amato.

Il Sindaco Pasquale Amato espone il punto all'Ordine del giorno e precisamente "Osservazioni al Piano Paesaggistico delle Provincie di Agrigento". I componenti della II<sup>e</sup> e della IV<sup>e</sup> commissione dopo ampie discussioni esprimono parere favorevole all'unanimità.

II<sup>e</sup> Commissione

Margherita Barbetta (Presidente)



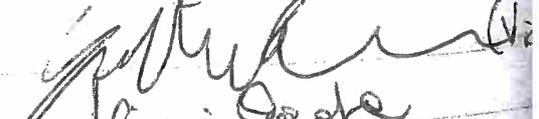


Orlando Giulio

Il Sindaco

Amato

IV<sup>e</sup> Commissione

  
Vinci Agata  
Margherita Barbetta



Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE  
*[Signature]*

IL CONSIGLIERE ANZIANO

*Margherita Barletta*

IL SEGRETARIO GENERALE

*D. PAVETTA GIULIA*

Per copia conforme all'originale per uso amministrativo

Dalla residenza municipale, li \_\_\_\_\_

IL SEGRETARIO GENERALE

Affissa all'Albo Pretorio il \_\_\_\_\_

Defissa il \_\_\_\_\_

IL MESSO COMUNALE

Il Segretario Generale del Comune,

**CERTIFICA**

Su conforme relazione del messo incaricato per la pubblicazione degli atti, che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni consecutivi a partire dal giorno \_\_\_\_\_, senza opposizioni o reclami.

Dalla residenza comunale, li .....

IL SEGRETARIO GENERALE

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il \_\_\_\_\_, essendo decorsi dieci giorni dalla relativa pubblicazione (art.12, comma 1, L.R. n.44/91), senza che siano pervenute opposizioni o reclami.

IL SEGRETARIO GENERALE

